



In orbita. Una immagine satellitare dell'Italia; lo sviluppo di galassie di satelliti si conferma un driver strategico per il settore dell'aerospazio

Spazio, a settembre il bando per la costellazione satellitare italiana

Space Economy

Valente (ASI): «Lavoriamo per confermare il ruolo del Paese nel prossimo triennio»

Marsiaj (Confindustria): «Ci sono grandi opportunità, serve fare massa critica»

Filomena Greco

TORINO

Il primo step saranno i decreti attuativi della nuova legge quadro sullo Spazio entrata in vigore a giugno scorso, il secondo è un bando per avviare lo studio progettuale relativo allo sviluppo di una costellazione italiana di satelliti per le telecomunicazioni sicure. In entrambi i casi, ricostruisce il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) Teodoro Valente, è previsto un passaggio tra settembre e ottobre. «Come Agenzia abbiamo svolto uno studio preliminare di fattibilità presentato al Comint, che ci ha dato il compito di confrontarci con le altre amministrazioni e con i principali player industriali italiani. A settembre pubblicheremo un bando per la realizzazione di uno studio di Fase A, di architettura industriale, che durerà sei mesi, alla fine del quale si passerà alle decisioni sul programma». Si tratta di uno degli

aspetti di maggiore rilevanza industriale legati alla legge e dovrebbe rappresentare una opportunità per l'industria italiana tutta, non soltanto per i big player. «Abbiamo introdotto nel bando che sarà pubblicato la condizione di coinvolgere al massimo la filiera nazionale e utilizzare anche le infrastrutture esistenti o in via di completamento, mi riferisco all'uso delle Space Factory».

Tutto questo mentre si avvicina un passaggio cruciale per il settore, il Consiglio ministeriale che si terrà a fine novembre a Brema, durante il quale l'Italia ribadirà il suo peso specifico nel comparto Aerospazio europeo. Nel concreto, si tratterà di sottoscrivere il budget delle attività del prossimo triennio in capo all'Agenzia Spaziale Europea e ai singoli paesi. L'Italia è il terzo paese sottoscrittore dopo la Germania e a pochissima distanza dalla Francia, con un contributo nel 2022 poco sotto i 3,1 miliardi. «Stiamo lavorando per confermare l'alto livello di ambizione dell'Italia, il processo di preparazione è in corso e avremo esito al più tardi entro metà novembre» spiega Valente.

Galassia satelliti Made in Italy

Sul progetto di sviluppo di una galassia Made in Italy di satelliti per telecomunicazioni e sicurezza c'è una quantificazione economica di massima, che resta ancora riservata, «ma la valutazione preliminare di tempi e costi è una delle cose fatte dall'ASI e rappresenterà la base per il prossimo bando» spiega Valente. L'industria italiana non parte da zero, anzi,

grazie a operatori del settore come Leonardo, Thales Alenia Space Italia, Sitael, Telespazio, Ohb Italia tra gli altri. Il ruolo di filiera e Pmi è uno dei temi chiave per il futuro sviluppo del comparto in Italia, tanto che Confindustria ha istituito un Gruppo tecnico sull'Aerospazio. «In questo momento - spiega Giorgio Marsiaj delegato di Confindustria per l'Aerospazio - ci sono molte opportunità di crescita nel settore, collegato anche a difesa e sicurezza. Per la Space Economy in particolare si tratta di un mercato destinato a svilupparsi e su cui le nostre imprese possono fare molto e bene. È ora che serve gettare le basi per mantenere competitive le nostre aziende, i big player e la filiera». La legge quadro tra l'altro mette in campo un fondo da 35 milioni di euro e, in attesa dei decreti attuativi, il testo della legge fissa una serie di novità su cui è puntata l'attenzione del mondo dell'industria. «È importante - chiarisce Marsiaj - che l'Italia resti competitiva, preveden-

do un adeguato periodo transitorio per l'entrata in vigore della legge sullo spazio. In caso contrario il rischio è che una società che ha ragioni sociali in diversi paesi europei scelga di operare dove la normativa e gli iter autorizzativi sono più snelli».

Verso il Consiglio ministeriale

L'appuntamento del 26 e 27 novembre a Brema rappresenta un passaggio importante per il sistema dello Spazio italiano fatto da grandi imprese, pmi, start up e mondo della ricerca. Con la prossima riunione si guarda agli equilibri industriali dei prossimi tre anni attraverso l'identificazione dei diversi programmi. Il sistema industriale italiano è operativo di fatto in tutti i domini dello Spazio, dall'osservazione della Terra all'accesso allo Spazio con il lanciatore Vega, per il quale sono allo studio soluzioni di propulsione green grazie ai fondi del Pnrr, fino all'esplorazione con le missioni verso la Luna e verso Marte, le telecomunicazioni con il programma europeo Moonlight, l'impegno su programmi per lo sviluppo di servizi in orbita (RICE) le attività nella Space Safety. Capitolo a parte meritano poi i programmi opzionali per i quali l'Italia è stata, dentro ESA, la prima contributrice lo scorso triennio. «Nell'ambito dei programmi a la carte - spiega Valente - intendiamo ribadire il nostro impegno, si tratta di progetti importanti per lo sviluppo di nuove tecnologie e competenze industriali, programmi snelli e aperti alla partecipazione di Pmi e Centri di ricerca».



GIORGIO MARSIAJ
Presidente e fondatore della Sabelt e delegato Confindustria per l'Aerospazio



TEODORO VALENTE
Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI)